

VOLARE CON LE "ALI SPEZZATE"

Sabato 17 maggio 2008: una giornata dedicata all'emozione del volo che si potrebbe benissimo chiamare "volare con le ali spezzate". Era da un po' di tempo che avevo il desiderio di far provare la dimensione del volo a chi condivideva con me un problema serio come la sclerosi multipla, nella speranza che potesse per lo meno dimenticare tutto per un attimo. L'in-

contro che ho avuto con il presidente dell'AIMS di Catania, la signora Menza, e con i ragazzi dell'associazione, ha superato le mie aspettative nel senso che alcuni di loro già parlavano di volare da soli, di fare il corso ecc. Certo, c'è stato pure chi ha manifestato un po' di paura, ma è proprio qui che entra in gioco il mio ruolo, se così si può dire, di testimonial che parla davvero lo stesso linguaggio e che si può permettere una ironia che altrimenti non si potrebbe accettare. Con il sorriso sulle labbra, la mia risposta è stata: *"Ma stai scherzando, lo vedi*

come siamo combinati, ed hai paura?". Quando si dice, il gesto che persuade! Ed anche i "paurosi" si sono convinti che quella esperienza si doveva fare. A quel punto ne parlo con gli amici del campo *Angelo D'Arrigo* di Calatabiano, gli stessi amici con i quali stiamo organizzando il mio record che consisterà nel raggiungere la cima dell'Etna col delta a motore e senza l'ausilio dell'ossigeno, ma questa è un'altra storia. Tutti sono stati entusiasti di dare una mano. Chi certamente è stato lì con noi quel giorno, è un "Angelo" la cui presenza sento soprattutto ogni volta che vado al campo e non solo perché ogni cosa lì ricorda lui, a cominciare dalle splendide foto che tappezzano l'hangar che era la sua seconda casa, il punto di partenza per le sue mitiche imprese in tutto il mondo, dove io ho l'orgoglio e la gioia di custodire il mio delta, ma perché se non fosse mancato lui, Angelo D'Arrigo, sarebbe stato il primo a portare materialmente in volo questi ragazzi.

Angelo rimarrà per sempre un punto di riferimento per tutti noi che voliamo e non solo, la sua sensibilità verso questi temi per fortuna continua grazie alla Fondazione gestita dalla moglie Laura Mancuso e dal figlio Gabriele D'Arrigo. Tornando a sabato, i sorrisi a mille denti dei ragazzi che scendevano dal deltaplano o dai multiasi mi hanno dato ragione nel senso che il primo passo per aiutare chi ha problemi fisici è quello di metterlo in condizione di fare le cose che fa chi questi problemi non li ha! Sentirsi dire da questi ragazzi che quella del volo è stata l'emozione più bella della loro vita è una grande soddisfazione. Non so esattamente cosa sia rimasto in loro, molti forse sono ritornati nell'angoscia del futuro, ma quello che so con certezza è che quel giorno in aria abbiamo dimostrato che la disciplina del volo è qualcosa che chiunque dovrebbe provare almeno una volta nella vita, e che in volo non ci sono barriere perché anche con le ali spezzate si può volare! (Antonello Saltalamacchia) www.ilsaracino.com

